

# IL MITO PANMEDITERRANEO DELL'ACQUA ERCOLE IN SARDEGNA

*Seconda parte  
di Maurizio Feo*

## **Herakles e la Sardegna.**

Ora, data l'età ragguardevole del mito, focalizzata la sua origine più verosimile ed identificato qualche momento fondamentale della sua formazione, non è, forse, possibile metterlo in rapporto con la Sardegna, vista l'antica data delle frequentazioni orientali dell'isola?

La risposta non può che essere affermativa, specialmente se si considerano i fattori che sicuramente parlano a favore.

La frequentazione fenicia del Mediterraneo occidentale ha lasciato tracce evidenti, in tutta l'antica Tirrenia. Si pensi al passaggio dalla cremazione all'inumazione: questa ultima costumanza era fenicia. L'aruspicina etrusca era di provenienza babilonese, ma mediata dai fenici. La porpora del laticlavio latino, la sedia curule, le collane d'avorio, erano tutti oggetti di potere trasmessi al mondo Romano attraverso gli etruschi dai fenici. C'è persino chi ha ipotizzato una controversa origine fenicia per il più antico tempio di Hercules, a Roma. Per brevità, si tralasciano le parole latine che possiedono un'etimologia semitica (diretta, oppure mediata dall'etrusco o dal greco).

Circa la precedenza temporale della civiltà nuragica su quelle più storiche appena citate, non vale aggiungere altro a quanto già detto altrove. Il difficile è scoprire quali caratteristiche possedesse un eventuale mito di Ercole, in un periodo coevo, se non addirittura precedente, alla sua introduzione in Grecia.

Per quanto concerne le possibili relazioni dell'isola con l'Egitto, sono abbastanza probanti i numerosissimi oggettini egizi (scarabei, amuleti, monili) rinvenuti, per esempio, a Tharros. Il museo di Cagliari possiede alcuni cartigli di Menes, di Tutmosis III e IV, di Amenophis III, Seti I e Ramses. Se a questi fosse riconosciuta ufficialmente una validità di datazione cronologica, (come reclama il Carta Raspi) questi reperti ci porterebbero ad una data precedente alla svolta del quarto – terzo millennio avanti Cristo (tanto per intenderci, al Gilgamesh realmente esistito, prima della formazione del suo mito). Ma ci testimonierebbe anche un periodo di due millenni circa di contatti culturali stretti con l'Egitto e potrebbe farci propendere per un Ercole sardo con caratteristiche inizialmente egizie.

In conclusione, nell'affermazione che il mito di Ercole fu sicuramente presente anche in Sardegna, non è insito alcunché di sorprendente o di particolarmente rivoluzionario: ma quale Ercole questi fosse, è questione molto più ardua a risolversi.



1. Ercole, dal porto di Olbia II sec. a.C.

## **Ercole / Sardus.**

R. Carta Raspi nel 1971 identificava Sardus (Pater) con Ercole, contro la tesi popolare,<sup>1</sup> che invece voleva Sardus come colonizzatore dell'isola, figlio o successore di Herakles, tanto che i greci ed i romani ne fecero un semplice eroe eponimo sardo. Per Raspi, Sardus fu invece un dio agrario della vegetazione, che i sardi avevano condotto con sé nella migrazione dall'oriente. In questi caratteri non vediamo grandi contraddizioni con alcuni dei tratti fondamentali di Herakles fecondatore dei campi con l'acqua. Raspi cita anche una dinastia di regnanti della Lidia, detta dei Sandonidi (gli Eraclidi) dal capostipite Sandan. Per la mutazione della n in r si avrebbe Sardan, Sardanos, Sardonidi, etc. Anche qui si ripeterebbe il tema della divinizzazione di una casa regnante: poco importa che sia posteriore all'arrivo dei Sardi in Sardegna.